

La settimana alpinistica "Da rifugio a rifugio" del CAI Fiume

L'appuntamento di tutti i partecipanti era fissato a S. Martino di Castrozza per le prime ore del pomeriggio di Domenica 6 Settembre. Il ritrovarci ogni anno in una diversa località delle nostre meravigliose Dolomiti è diventata ormai una tradizione che dura da oltre un decennio, essendo questa la dodicesima edizione della "Settimana da rifugio a rifugio" promossa dal nostro sodalizio per la caparbia ma lodevole iniziativa di pochi, fra cui spicca la figura del principale promotore Franco Prosperi.

Il tempo promette bene. C'è sole e poche nuvole bianche nell'azzurro del cielo dentro il quale svettano superbe le cime delle Pale.

Ci raccogliamo e ci contiamo. Siamo in 15. Prospero Franco, Ripa Rino, Bizzotto Dialma, Paulin Claudio, Fioritto Giuliano, Donati Renzo, De Giosa Pietro, con la sua gentile consorte Loredana, De Giosa Sergio fratello di Pietro, Pucher Pio, Manzin Bruno, Baso Tullio, e D'Agostini Luigi tutti del Triveneto ma non mancano Stelli Mario da Napoli e Landi Sabato da Salerno.

Un abbraccio affettuoso una stretta di mano qualche battuta spiritosa e già Prospero, nostro capo gruppo da sempre e capace guida, ci dà il "zaino in spalla, si parte"! Pochi passi e siamo alla seggiovia che rapidamente ci scaricherà al Rifugio Col Verde (mt. 1.965). Da qui avrà inizio la escursione vera e propria che per una intera settimana ci porterà dentro sopra e fuori il gruppo delle Pale di S. Martino.

Dal Col Verde percorrendo il sentiero 701 per il Passo Rosetta (mt. 2.575) raggiungiamo dopo circa 2 ore di marcia non senza un certo fiatone per chi, come me a corto di allenamento, il rifugio Pedrotti (mt. 2.581) accolti dal simpatico e sempre gioviale gestore guida alpina Michele Gadenz nostra vecchia conoscenza.

La serata ci trova tutti uniti ed euforici immersi nel mondo delle vecchie canzoni di montagna applauditissime dai numerosi ospiti, in prevalenza stranieri, che gremiscono il rifugio.

Lunedì 7 - partenza per il rifugio Pradidali (mt. 2.278) per il sentiero 702 parzialmente ferrato fino al passo di Ball (mt. 2.443). Lungo

tutto il tragitto si potrà agevolmente ammirare il magnifico scenario delle superbe vette sovrastanti il grande anfiteatro che, boscoso alla base, nasconde più sotto il rifugio Treviso nostra meta del giorno dopo. Dal Pradidali nel pomeriggio, un gruppo affronta la vicina ferrata del "Velo" sino alla forcella del Porton (mt. 2.480) facendo ritorno subito dopo alla base festeggiato allegramente da chi era rimasto al Rifugio.

Martedì 8 - lasciato di buon'ora il rifugio ci si incammina con una certa scioltezza, ormai anche chi un po' a digiuno di allenamento ha ritrovato il giusto ritmo, verso il rifugio Treviso che ci porterà molto in basso (mt. 1.631). Forcella Sedole (mt. 2.140) sarà raggiunta non senza fatica. Infatti si dovranno affrontare due canali rocciosi molto erti, il primo fino al ripiano posto sotto la parete della Pala Canali, e subito dopo il secondo non meno ripido ed impegnativo con qualche passaggio di 2° grado fino a raggiungere forcella Sedole posta fra il Sasso delle Lede e la cima d'Ostio. Breve sosta per rinfancarsi un po' e poi giù per oltre 1.000 metri verso il vallone delle Lede. Le fredde limpide acque del torrente Canali saranno un sollievo incomparabile per le nostre gole arse ed un toccasana meraviglioso per i nostri piedi... arroventati. Più in alto nel folto del bosco si intravede il rifugio Treviso che ci accoglierà più tardi con amabile cordialità.

Mercoledì 9 - giornata piuttosto impegnativa questa di oggi. Infatti siamo già tutti pronti alle ore 8 quando lasciamo l'accogliente rifugio per imboccare il sentiero 707 per passo Canali (mt. 2.469) e più in alto forcella Fradusta (mt. 2.744). Il tempo si mantiene buono anche se numerose nuvole ci impensieriscono un po'. Breve sosta subito dopo la forcella, e zaini a terra. Da qui con una facile salita si raggiungerà agevolmente la cima del Fradusta (mt. 2.937) sulla quale ci aspetta una gradita sorpresa: ci incontriamo con il V. Presidente della Sezione Carletto Tomsig giunto direttamente dal Pedrotti.

Saluti e abbracci come si conviene ad incontri in tali circostanze non senza le rituali fotografie che andranno ad arricchire gli album ricordo di ogni partecipante.



Rifugio Pedrotti al Rosetta



Sul Ghiacciaio del Fradusta

Il tempo intanto tende a peggiorare per cui con una certa sollecitudine ci buttiamo giù verso il sottostante ghiacciaio che attraversiamo agevolmente grazie ai ramponi di cui ognuno di noi è munito. Una pioggia mista a neve ci accompagnerà fino a raggiungere il rifugio Pedrotti.

Giovedì 10 - Non piove ma il tempo sembra voler migliorare almeno così ci assicura il gestore del rifugio. Partiamo alle 9 circa. Meta programmata la cima più alta del Gruppo delle Pale "La Vezzana" (mt. 3.192). Di buona lena presto si raggiunge il passo Bettega (mt. 2.667) e dopo aver superato agevolmente la Val dei Cantoni, calzati i ramponi ci si inerpica sull'erto ghiacciaio che sale sino alla forcella del Travignolo, passaggio d'obbligo per arrivare in cima alla Vezzana. Siamo già nel regno dei 3.000 e la neve ricopre gran parte del sentiero che per la verità sentiero non è ma soltanto un susseguirsi di massi che bisogna superare tenendo l'occhio rivolto verso la cima per non infilarci in passaggi fasulli che allungherebbero il percorso. Intanto il tempo si è messo decisamente al bello ed un azzurro intenso del cielo rende il paesaggio di una bellezza struggente. Ecco siamo in vetta, ed ai nostri occhi si presenta uno spettacolo incomparabile che ci fa dimenticare ogni fatica. Un abbraccio una forte stretta di mani particolarmente rivolta ai quattro ultrasettantenni Prosperi, Ripa, Bizzotto e Tomsig per nulla affaticati. Scattano le foto di rito. Un frugale assaggio di viveri di conforto e già ci si deve riordinare per il ritorno. Il tempo bello fino a questo momento da qualche segno di voler cambiare, per cui si deve dare inizio alla discesa con una certa sollecitudine per poter almeno agevolmente lasciarci alle spalle il ghiacciaio. Infatti una pioggia sottile e gelida ci investe poco dopo e ci accompagnerà lungo tutto il tragitto fino al rifugio.

Venerdì 11 - Il tempo ancora incerto ci fa pensare al peggio per cui di comune accordo si decide per una variante al programma. Un gruppo effettuerà l'itinerario previsto che prevede l'arrivo al rifugio Mulaz (mt. 2.571) per la forcella delle Farangole (2.932). L'altro gruppo invece si porterà a Passo Rolle e da qui, dopo aver raggiunto la Baita Segantini, imboccherà il sentiero 710 che porta al rifugio Volpi posto sotto il Mulaz, nostra meta di domani, dove i due gruppi si ricongiungeranno.

Sabato 12 - In programma l'ultima ascensione, quella del Mulaz (mt. 2.906). Sappiamo che da questa cima ci si presenterà uno spettacolo panoramicamente fra i più belli. Difatti, lasciati gli zaini al rifugio, dopo una salita interessante per nulla impegnativa, ec-

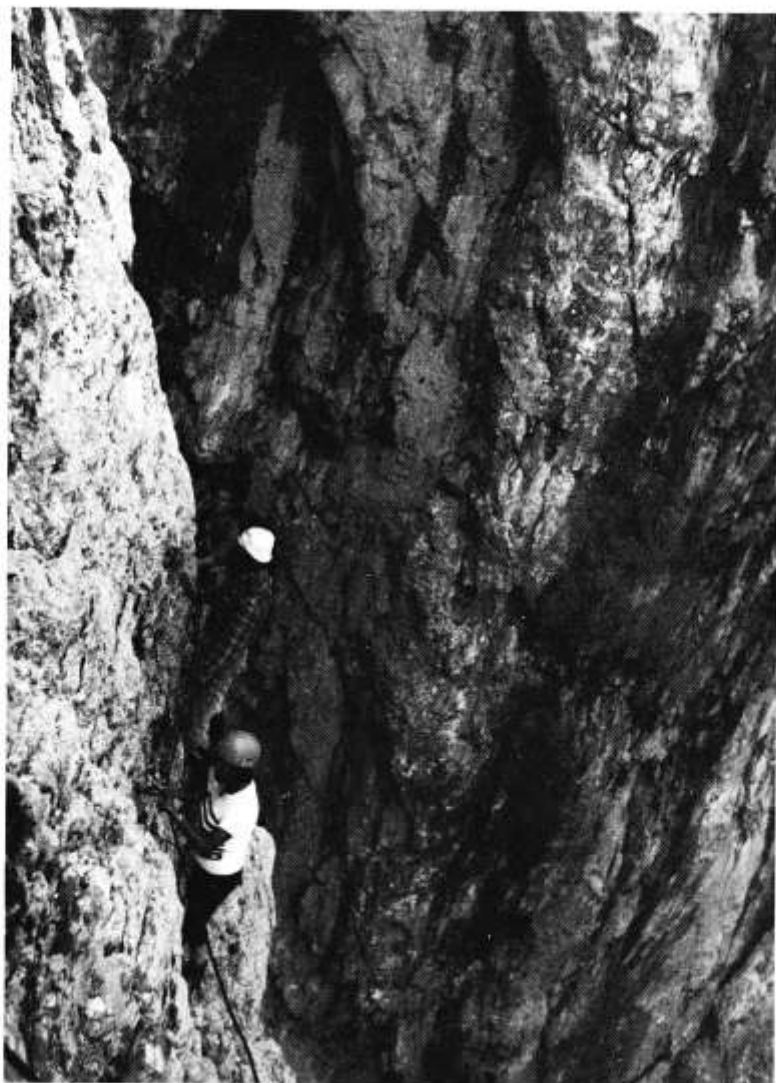
co la croce in ferro posta sul punto più alto della vetta. Subito gli sguardi di tutti spaziano sull'incomparabile panorama. Il tempo, che durante la notte si era messo nuovamente al bello, ci fa dono di una giornata splendida di sole con una vista che spazia su di un orizzonte terso e limpido fino all'inverosimile. Tutto intorno il bianco degli alti nevai ci costringe a socchiudere gli occhi. Spaziando lo sguardo tutto intorno ci individuano con facilità il gruppo dell'Ortles, il Gross Glokner, la catena delle Alpi Breonie, delle Passirio e delle Venoste. È tutto così meraviglioso che il tempo di sosta passa veloce senza accorgercene, quando Franco Prosperi ci avverte di prepararci per la discesa. Ultime fotografie, ultimi commenti. Masticando l'ennesimo quadrettino di cioccolato ci avviamo verso il basso non senza un ultimo sguardo al panorama che ancora incombe tutto intorno. Ci tuffiamo decisamente giù verso il rifugio Volpi che ci accoglierà ancora una volta per una breve sosta. Poco dopo raccolti gli zaini riprendiamo il sentiero 710 questa volta sempre in discesa per giungere dopo circa due ore alla sottostante Val Venegiotta posta alla base della Pala di S. Martino. Da qui ancora una breve salita fino alla Baita Segantini dove il gruppo sosterrà per una frugale colazione. Quest'ultimo tragitto mi sembrerà lungo e noioso. È sempre così alla fine dell'intensa attività alpinistica che giorno per giorno ci ha portati attraverso tutto il gruppo delle Pale.

Eccoci riuniti tutti a Passo Rolle dove ci accoglierà la confortevole e ospitale Pensione Vezzana con tutte quelle comodità che ci sono mancate per una intera settimana vagando da rifugio a rifugio.

Domenica 13 - Lasciamo Passo Rolle incamminandoci per un comodo sentiero che attraverso una riposante zona boscosa ci porterà verso S. Martino di Castrozza. Lungo il percorso, sempre in discesa, sotto un magnifico sole settembrino, sarà effettuata una breve sosta ai laghetti di Colbricon posti vicino all'omonimo passo (mt. 1.922) prima di raggiungere il caratteristico locale denominato "Malga Ces" dove avrà luogo la tradizionale bicchierata d'addio che segnerà ufficialmente la chiusura di questa dodicesima edizione delle settimane "Da rifugio a rifugio" del nostro Sodalizio.

Più tardi a S. Martino di Castrozza riprese le macchine ognuno raggiungerà la propria residenza a Trieste, Mestre, Napoli, Bassano, Pieve Tesino e Salerno.

Arrivederci cari amici al prossimo anno. Dove? Franco Prosperi ci guarda compiaciuto sorridendo e dice: "ma vedremo, non ho ancora deciso."



Sulla ferrata del Velo

Caro Franco a te tutti noi ti dobbiamo molto. Ci hai tessuto itinerari meravigliosi che solo la tua esperienza e la tua capacità potevano scegliere. Io personalmente ti ringrazio e ti sono debitore di tutte queste indimenticabili giornate e dicendo questo sono

certo di interpretare anche il pensiero di tutti i partecipanti che da tanti anni ti seguono fiduciosi in questo errabondare sulle nostre magnifiche montagne.

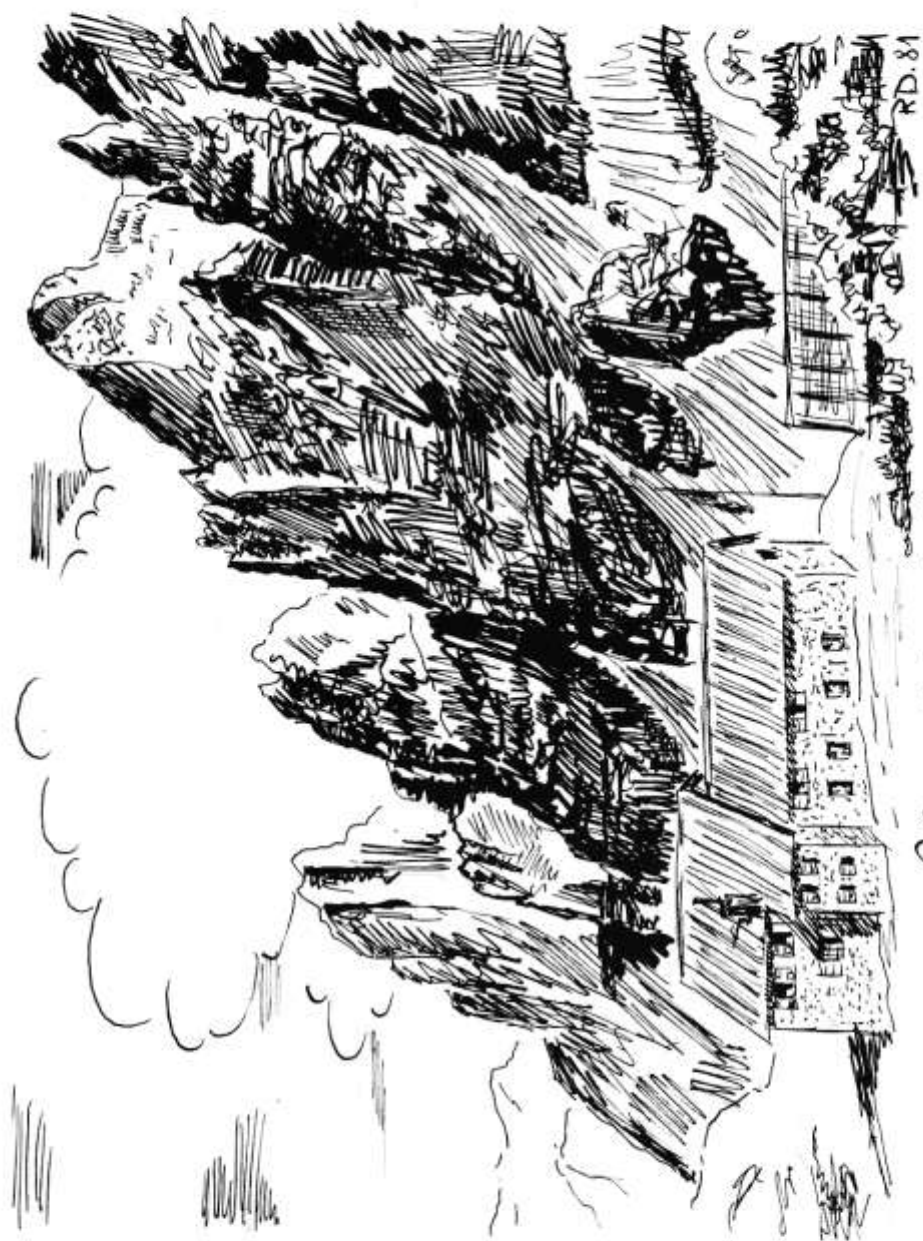
Claudio Paulin



Il gruppo sulla Vetta dei Mulaz



L'arrivederci



Rifugio Volpi al Mulaa